

E' GIANGIACOMO FELTRINELLI L'UOMO TROVATO DILANIATO AI PIEDI DEL TRALICCIO

I clamorosi sviluppi dell'attentato di Segrate

L'esistenza di Giangiacomo Feltrinelli

Tragico simbolo di un fallimento

Erede di una fortuna colossale ebbe diverse esperienze - Dalle carceri della Bolivia alla apparizione su « Vogue » - Le contraddizioni tra la sua condizione di miliardario e le sue dichiarazioni Volle insegnare agli operai la rivoluzione e si trovò immischiato in episodi come la uccisione del console boliviano ad Amburgo

Giangiacomo Feltrinelli è approdato all'ultima spiaggia di una morte violenta che ha suggellato un'esistenza difficile, inquietante, contraddittoria.

L'origine miliardaria, che più o meno confusamente sentiva come una condizione che lo segnava con le comode stigmate del privilegio, ha condizionato la sua vita, spingendolo, tra abbandoni e confusioni, alla ricerca di miti e di soluzioni disperate e isolate.

« Era in una gabbia dorata » disse una volta ad un giornalista riferendosi alla sua infanzia privilegiata.

« Ma la vita entra anche attraverso le sbarre. Sin da bambino mi resi conto dell'esistenza di due situazioni di vita diverse, la mia e quella degli altri ».

« Tanto ricco che può comprare un bosco in Carinzia, allargare la sua attività all'edilizia e alle banche. E l'inizio di un impero che comprenderà, oltre ai boschi e alle tenute in Carinzia, in Jugoslavia e in Romania, allevamenti di bestiame in Argentina e in Brasile, palazzi e terreni a Milano, Brescia, Roma, Napoli, Brindisi, fabbriche ».

Il padre di Giangiacomo diventò consigliere delegato delle acciaierie Falck, grande azionista della Montecatini e della Edison, del Lloyd Triestino e delle Assicurazioni generali. Giangiacomo Feltrinelli cresce in questa « gabbia dorata », terzo di sei figli. Quando muore il padre egli ha solo cinque anni ma quando, maggiore, gli consegnano il patrimonio, questo sarà ancora aumentato.

Il ragazzo che sentiva l'esistenza di due situazioni diverse diventerà titolare di un patrimonio valutato cento miliardi, presidente di quattro società, consigliere delegato di altre otto, proprietario di due nuclei del castello di Villadotta, di due principesse che vive sul Garda. Dopo la guerra si iscrive al Psi che lascia nel 1948, dopo la scissione di palazzo Barberini per passare nel nostro partito.

Nel 1954 fonda la casa editrice e due anni dopo lascia il Pci, dopo i fatti di Ungheria. L'Herald Tribune pubblica una sua intervista al giornalista Ralph Chapman, concessa in un grande albergo di New York: « Mi sono accorto - disse fra l'altro - che il comunismo non è poi, dopotutto, una risposta ad ogni cosa. Il partito comunista mi ha deluso. E in Italia ce ne sono molti altri come me ».

La Milano-bene sorride soddisfatta: il transuga ritorna presto tra le file, ha finito di fare il « sovversivo ». E invece Giangiacomo Feltrinelli ha solo finito di far parte di un'organizzazione seria, che non conosce scorciatoie e rifiuta i miti, che sa la dura, quotidiana, paziente fatica, la sola rivoluzionaria.

pubblicazione del Gattopardo e del Dottor Zivago (quest'ultimo gli renderà tre miliardi e una grana giudiziaria con gli eredi di Pasternak per i diritti d'autore).

Le due anime di Giangiacomo Feltrinelli, l'impronta del grande ricco e l'insoddisfazione che lo spinge sempre verso una ricerca individualistica ed esasperata, si manifestano in modo clamoroso. I suoi viaggi a Cuba, la sua brevissima detenzione nelle carceri della Bolivia dove si recò per il processo contro il giornalista francese Rogis Debray, si alternano con l'apparizione su Vogue, rivista di moda, in cui appare fasciato in un mantello di lonna marrone, firmato da Jole Veneziani.

Continua il suo vagabondare turistico-ideologico. È rimasto deluso del Pci, ha detto, e vuole insegnare agli operai come si fa veramente la rivoluzione. L'ultimo clamoroso episodio in cui si tira in ballo il suo nome è l'uccisione del console di Bolivia ad Amburgo, nell'aprile del 1971. Di come che la rivoltella con cui una donna uccise il console, una Colt cobras calibro 38, venne acquistata personalmente da Feltrinelli da un armaiolo a Milano.

Giangiacomo Feltrinelli è all'estero, dove si è rifiutato dopo l'ondata di repressione scatenata in rapporto agli attentati del 1969.

Dall'estero scrisse una lunga lettera pubblicata integralmente dall'Espresso. È una lettera che conferma la sua confusione ideologica e politica. Parla di « fine delle illusioni democratiche », « fine delle illusioni o delle speranze che vanno sotto il nome di via italiana al socialismo ».

Commentando il documento, il nostro giornale sosteneva che Feltrinelli « sbaglia, anche nel momento in cui, difendendo perseguitato ingiustamente da un magistrato, assume, come conseguenza, un atteggiamento di chi si rifugia alla "macchia". Non è

Perquisite a Roma sedi ed abitazioni di aderenti a gruppi extraparlamentari

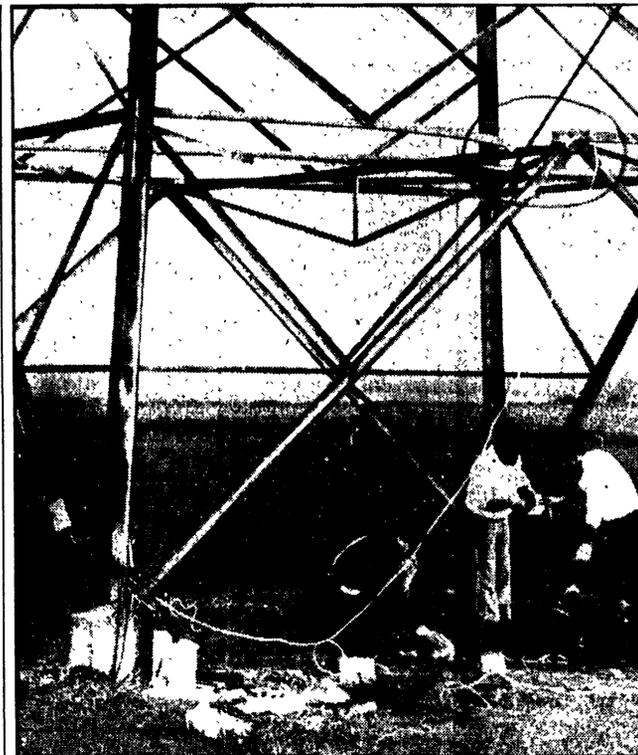
A Roma il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Schiavotti, ha firmato ieri un ordine di perquisizione di sedi ed abitazioni di aderenti ai gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare. Le perquisizioni sarebbero state richieste dall'ufficio politico della questura e dal nucleo investigativo ordinato ed eseguito in altre città italiane.

Questa operazione peraltro è avvenuta in concomitanza con altre perquisizioni ordinarie ed eseguite in altre città italiane.

con posizioni di questo genere che si combattono i pericoli di destra e i rischi di involuzione. La linea che le forze democratiche antifasciste, operaie e popolari sono chiamate a seguire - e seguono - è profondamente, radicalmente diversa. Come dimostrano appunto i risultati importanti ottenuti in tutti questi campi nel 1969.

Nell'atteggiamento di Feltrinelli c'è la chiave per comprendere il fondamentale errore della sua concezione della lotta politica in Italia. Per lui erano finite le « illusioni della via italiana al socialismo ». Le sostituisce con altre strade che lo hanno portato ad essere un tragico simbolo di fallimento proprio mentre le forze che hanno scatenato un criminoso disegno repressivo non indietreggiano di fronte a nulla sia strage o delitto.

Ennio Elena



MILANO - Il traliccio dell'alta tensione in località Segrate. Si nota, a destra, la barava dove è stato ricomposto il cadavere dilaniato. I due cerchi indicano le cariche di dinamite e il punto di rottura del traliccio

Per l'assenza di indizi negli stessi atti della polizia

Scarcerati 48 giovani arrestati per gli scontri di sabato a Milano

Una fotografa ha presentato una denuncia contro un fascista e contro un agente che avrebbe interrotto la sua attività - Rinviato a domani l'esame medico-legale del corpo del pensionato

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. I dottori Summa, Viola e Spina, i tre sostituti che conducono l'istruttoria sugli scontri di sabato, dove è rimasto ucciso da un candelotto il pensionato Giuseppe Tavachia, hanno ordinato la scarcerazione (per mancanza di indizi) di ben 47 arrestati, contro i quali non esisteva agli atti neppure uno straccio

di indizio. E di un 48, accusato solo di detenzione di armi improprie e cioè di una contravvenzione per cui sono già scaduti i termini.

Questo elenco degli scarcerati per mancanza di indizi. Maggiormente: Silvio Ches, Carlo Alberto Maestri, Carla Tironi, Ettore Brigugnotti, Marco Ambrogio Dubini, Francesco Fezzi, Giuliano Isa, Ferdinando Dolcini, Paolo Senzi, Giorgio Baggi, Maurizio Re-

briella Degli, Raffaele Rizzi, Minorenni: Domenico M., Alfredo F., Filippo R., Vittorio M., Antonio M., Enrico P., Marco M., Manuel S., Pietro D., Riccardo L., Giampiero B., Gennarino A., Giancarlo P. In libertà provvisoria Gerolamo Modenato.

Publiccato sul numero da oggi nelle edicole

UN DOSSIER DI « RINASCITA » SUI FASCISTI NELLA CAPITALE

La registrazione minuziosa di 300 imprese delle squadracce a Roma - Una esemplare biografia del provocatore Merlini

Il numero di Rinascita di questa settimana da oggi in vendita nelle edicole - pubblica la quinta puntata dell'inchiesta sulla violenza fascista. L'indagine è stavolta su Roma. Grazie anche a centinaia di lettere ed informazioni di lettori, compagni, militanti antifascisti romani il settimanale ha costruito un dossier che è una precisa ed efficace testimonianza della violenza fascista nella capitale dal 1970 ad oggi. Sono registrate oltre 300 imprese delle squadracce nere (escludendo quelle che da Roma sono partite, ma hanno avuto diramazioni nazionali come il gruppo di Bologna e Milano).

Il numero di Rinascita di questa settimana da oggi in vendita nelle edicole - pubblica la quinta puntata dell'inchiesta sulla violenza fascista. L'indagine è stavolta su Roma. Grazie anche a centinaia di lettere ed informazioni di lettori, compagni, militanti antifascisti romani il settimanale ha costruito un dossier che è una precisa ed efficace testimonianza della violenza fascista nella capitale dal 1970 ad oggi. Sono registrate oltre 300 imprese delle squadracce nere (escludendo quelle che da Roma sono partite, ma hanno avuto diramazioni nazionali come il gruppo di Bologna e Milano).

Il numero di Rinascita di questa settimana da oggi in vendita nelle edicole - pubblica la quinta puntata dell'inchiesta sulla violenza fascista. L'indagine è stavolta su Roma. Grazie anche a centinaia di lettere ed informazioni di lettori, compagni, militanti antifascisti romani il settimanale ha costruito un dossier che è una precisa ed efficace testimonianza della violenza fascista nella capitale dal 1970 ad oggi. Sono registrate oltre 300 imprese delle squadracce nere (escludendo quelle che da Roma sono partite, ma hanno avuto diramazioni nazionali come il gruppo di Bologna e Milano).

Il numero di Rinascita di questa settimana da oggi in vendita nelle edicole - pubblica la quinta puntata dell'inchiesta sulla violenza fascista. L'indagine è stavolta su Roma. Grazie anche a centinaia di lettere ed informazioni di lettori, compagni, militanti antifascisti romani il settimanale ha costruito un dossier che è una precisa ed efficace testimonianza della violenza fascista nella capitale dal 1970 ad oggi. Sono registrate oltre 300 imprese delle squadracce nere (escludendo quelle che da Roma sono partite, ma hanno avuto diramazioni nazionali come il gruppo di Bologna e Milano).

Il fenomeno pare esaurirsi

Ancona: lievi scosse di terremoto, ma la situazione è tranquilla

ANCONA, 16. Dopo le paurose scosse dell'altra notte, ad Ancona sono state avvertite altre, ma lievisime ed appena percettibili, vibrazioni del suolo. Il fatto ha riportato una relativa tranquillità nel capoluogo marchigiano e nei centri vicini. La curva nettamente ascendente dell'intensità delle scosse confermerebbe secondo gli esperti - la sempre minore profondità dell'ipocentro e la minor riserva di energia del sisma. Per-

altro volte, e che può essere simboleggiato dall'ormai lontano ma non dimenticato abbraccio ad Arcinazzo tra Andreotti e Graziani e dal più recente dibattito televisivo tra Andreotti e Almirante».

Lo stesso numero di Rinascita contiene un editoriale del compagno Alessandro Natoli - « La nostra alternativa » - dedicato al XIII Congresso del Pci ed una conversazione di Paolo Spriano con Terracini sui precedenti congressi del Pci ad iniziare da quello di Livorno.

Non basta ancora. Oggi si è appreso infatti che l'istruttoria contro le SAM, pur continuando a svilupparsi, si chiuderà con lo stralcio delle posizioni dei fascisti già arrestati e con la loro citazione a giudizio. Si noti però che le accuse riguardano non gli ultimi attentati, fra cui quello al nostro giornale, ma solo episodi precedenti. Anche qui non basta a quanto risulta, nessuno degli arrestati è sceso con elementi precisi dell'assalto al « Corriere della Sera »; ciò conferma che la polizia ha messo in galera un buon numero di persone peccate a casaccio o addirittura estranee ai fatti e si è lasciato suggerire i teppisti che pure agivano nei passi dalla Questura centrale.

(Dalla prima pagina)

volto per lo sicuro riconoscimento. Il comunicato è firmato, fra gli altri, dagli avvocati Luca Boneschi e Francesco Penghi, da Camilla Cederna, della casa editrice Feltrinelli, Giulio Maccauro, Marco Pini, dal Movimento studentesco milanese, dalle librerie Feltrinelli. In un primo tempo nell'elenco figurava anche la firma di Eugenio Scalfari, ma poi lo stesso Scalfari ha smentito di aver firmato il documento.

L'accusa, come si vede, è esplicita. Di essa si è parlato anche nel corso di un incontro col sostituto procuratore Antonio Bevere, il quale si è scontro nelle spie. Questo scambio di battute con i giornalisti - una specie di conferenza stampa - c'è stato alle 19 di oggi, nella sede del Comando carabinieri, dove si è svolto il « vertice » di cui abbiamo detto.

Il magistrato si è mostrato molto cauto. Le indagini - fatte da un altro magistrato che pare si tratti effettivamente di Feltrinelli. Non c'è però una certezza definitiva anche perché un riconoscimento non è stato effettuato dai congiunti allo obitorio. Bisogna, quindi - ha aggiunto il dottor Bevere - essere molto cauti.

Feltrinelli, come si sa, era molto magro; si sa, però, che prima di dire che si tratta di Feltrinelli si vuole essere sicuri.

Questa cautela ha ovviamente sconcertato i cronisti che gli hanno chiesto se il rilevamento delle impronte non era stato sufficiente per avere la prova dell'identità.

Non siamo ancora molto sicuri - è stata la risposta del dottor Bevere - perché le impronte che aveva l'archivio della polizia non sono perfette, per cui fino ad ora non abbiamo un termine di confronto.

Le impronte, come si sa, devono collimare in ben 17 punti per dare la certezza al cento per cento.

È stato anche chiesto al magistrato se poteva precisare l'ora esatta della morte: ha detto di non saperlo con precisione, ma di ritenere che l'uomo sia morto mentre, a cavallo di un traliccio, sistemava un tubo di dinamite. Il cadavere era molto rigido; una gamba era venuta fuori metri dal corpo. A questo proposito era circolata la voce, poi smentita, ma raccolta dai quotidiani torinesi, « La Stampa » che i carabinieri avrebbero rimosso il corpo prima dell'intervento - prescrizione della legge - del magistrato.

I cronisti hanno anche chiesto conferma, avendolo appreso nel frattempo, alla notizia che Inge Feltrinelli si era recata all'obitorio, ma non era stata fatta l'autopsia. Il dottor Bevere ha risposto di non saperlo, ma che in ogni caso il riconoscimento, quando sarà fatto, deve essere fatto con la presenza di un magistrato, perché così vuole la legge.

Circa i luoghi delle perquisizioni si è saputo che comprendono luoghi dove si trovano servizi «Potere operario». Si è appreso che la polizia sta cercando un altro furgone-roulotte e «Volksvagen» uguale a quello trovato a Segrate con il numero di targa immediatamente successivo.

In assenza di notizie ufficiali sui voci più diverse si intaccano freneticamente come è naturale data la clamorosità del fatto.

Nella poligona notizia che nella cascina Bettone, a San Vito di Gaggiolo, a pochi chilometri da Milano, sono state trovate sotto un altro traliccio dell'alta tensione, tre cariche distinte di esplosivo che, da un primo momento, sembrano uguali a quelle di Segrate.

Questa, al momento in cui scriviamo, la cronaca convulsa del fatto sensazionale, in cui molti fatti sono ancora in attesa di essere chiariti. Si fa a tentare di ricostruire la vicenda, ma è un lavoro che si fa con un certo senso di inquietudine.

re chiarezza. Il personaggio Feltrinelli è legato a storie complesse e non sempre chiare. Su alcuni suoi atteggiamenti pseudo-rivoluzionari, improntati ad una logica inaccettabile, abbiamo avuto modo, nel passato, di esprimere il nostro giudizio severo. Ma ora si dice che sarebbe andato a piazzare dinamite sotto un traliccio allo scopo ovvio di alimentare il clima di tensione

non tanto caro e tanto utile alle forze della destra. Per questo - ripetiamo - che la nostra richiesta è che al più presto si faccia luce su questo episodio che, in ogni caso, si inserisce nel clima torbido voluto dalle forze politiche interessate specialmente in questo periodo elettorale a provocare un'atmosfera di disordine e di confusione nel Paese.



MILANO, 16. A una trentina di chilometri da Milano, nei pressi di San Vito da Gaggiolo sono stati trovati nove candelotti di dinamite collocati alla base di un traliccio della linea elettrica ad alta tensione. La Spezia-Arquata Scrivia-Baggio.

La scoperta della carica è avvenuta attorno alle 16 di oggi ad opera di tre agricoltori della zona.

Le cariche, il cui collocamento alla base del traliccio risale ad un certo periodo, non sono esplose, a quanto pare, per il mancato funzionamento del congegno a tempo cui l'innescò era collegato.

I commenti all'oscura vicenda di Milano

Inquietanti interrogativi sulla morte di Feltrinelli

Un editoriale dell'«Avanti!» un avvenimento «torbido che può essere utilizzato per fini torbidi»

La tragica, sconcertante fine dell'editore Giangiacomo Feltrinelli e le ipotesi formulate sulla sua morte hanno avuto una immediata eco negli ambienti politici.

Si sono bruscamente riaffacciati gli inquietanti interrogativi proposti dagli attentati del 1969 e dall'uso che se ne è fatto a sostegno di torbide manovre reazionarie.

L'«Avanti!» nell'editoriale di oggi (intitolato «Oltre i limiti del credibile») rileva che la vicenda nella quale ha trovato la morte Feltrinelli è sottoposta a una indagine che si consideri «strana, ha dell'incredibile».

Il quotidiano socialista esprime scontento per il fatto che l'editore «sia arrivato a Milano, lui che la polizia milanese teneva d'occhio, dopo che aveva cercato di coinvolgerlo nella strage di piazza Fontana». «E' credibile - si chiede l'«Avanti!» - che questo editore miliardario si tagli i baffi, falsifici i propri documenti personali, e si tenga in tasca una fotografia della moglie e del figlio, eletto a sindaco, e si faccia indagato dagli investigatori sulla sua pista?».

Per «stravagante e avventuroso che si voglia considerare il personaggio, un tale comportamento rasenta i limiti della follia e dell'incredibile». Perciò le ipotesi e le accuse prendono piega allucinata fondarsi su un disegno

di macchinazioni demagogiche, l'incredibile si aggiunge all'incredibile. «E' credibile che Feltrinelli non sia giunto vivo al traliccio? Soltanto porre questa domanda - afferma il quotidiano socialista - fa sorgere dubbi e congetture che definire inquietanti è poco. Noi attendiamo le prossime ore per formulare interrogativi ai quali ora appena accenniamo: si attenda dalle prossime ore notizie che fughino ogni dubbio sulla vicenda, che è certamente oscura, ma è abbastanza lucida per torbidi fini potrebbe essere utilizzata». L'«Avanti!» rileva che «l'opinione pubblica è turbata da tanti fatti di violenza ma è abbastanza lucida per discernere il vero dal falso, la speculazione dalla ricerca oggettiva della verità, la montatura politica dal sereno esame dei fatti».

Il democristiano Granelli ha affermato che «di fronte a fatti terroristici eccezionali la gravità è necessaria e il rapido e inflessibile esame della verità». Ciò «è preliminare a un giudizio definitivo», e «non si può che essere onesta e doverosa deprecazione».

Granelli ha preannunciato un «intervento diretto presso il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno allo scopo di accelerare gli atti di competenza per un energico controllo della situazione».